ELOGIO STORICO

DEL CONTE

GIROLAMO BIGAZZINI

CELEBRE MATEMATICO PERUGINO DEL SECOLO XVI.

Scritto

DA RAFFAELLE SOZII

E PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATO
IN OCCASIONE DELLE FAUSTISSIME NOZZE

Del Sig. Marchese

MARIOTTO ANTINORI

PROFESSORE DI MATEMATICA

NELLA PERUGINA UNIVERSITA'

Con la Signora

MARCHESA LODOVICA
BOURBON DI SORBELLO

Perugia 1851

TIPOGRAFIA DI FRANCESCO BADUEL

DA VINCENZIO BARTELLI

Al Nobil Uomo

IL SIG. MARCHESE

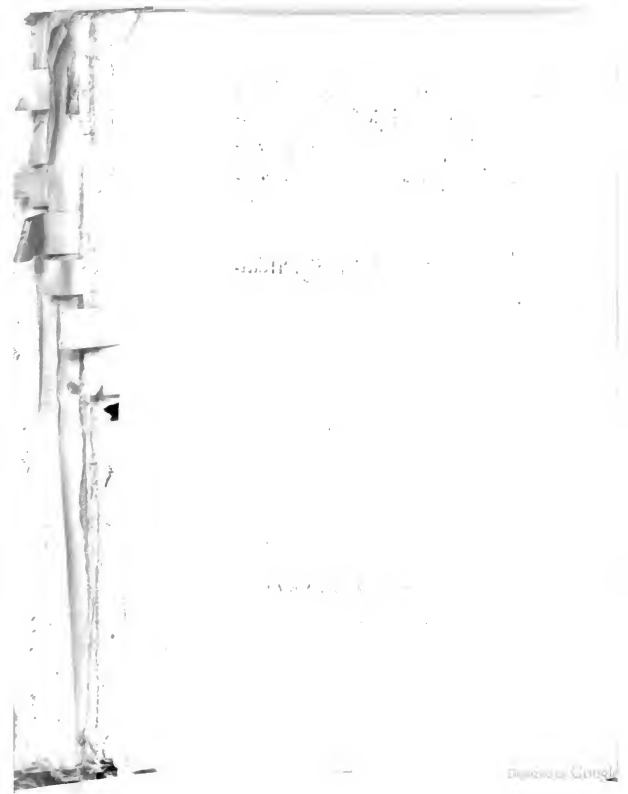
MARIOTTO ANTINORI

In mezzo alla esultanza della Patria, allo stringersi del felice nodo che due sì virtuose Anime unisce, e due così splendide ed illustri Famiglie, starsi

non doveano i miei torchj inoperosi, onde nel miglior modo per me possibile anch' io le dimostrassi, veneratissimo Sig. Marchese, la sincera gioja da cui sono compreso per sì lieto avvenimento. E perchè il dono che pensava offerirle fosse quasi più dono della Patria che mio, ed a Lei più davvicino appartenesse, piacquemi dare per la prima volta alla luce l' Elogio di un insigne Perugino Matematico, scritto da altro celebre Perugino Letterato, e l' Elogio stesso a Lei consecrare che le difficili matematiche scienze nella nostra Università con tanto zelo professa. Ella accolga benignamente in così fausto giorno questa pubblica testimonianza della somma mia stima, e gradisca che così da me pure plauso si faccia alle au-

spicate sue Nozze da cui la Patria nuovi attende generosi figli ad incremento del proprio splendore; mentre con sentimenti di profondo ossequio ho l' onore di protestarmi

Di Lei Veneratissimo Sig. Marchese.

Devm̃o Obbm̃o Servitore
Vincenzio Bartelli

ELOGIO

DI MESSER

GIROLAMO BIGAZZINI (1)

Se le forze degli uomini si trovassero conformi ai loro giusti e onesti desiderii, non avrei io ora in questo luogo cagione di confondermi, e di dolermi grandemente, che essendo pervenuto a scrivere la vita, e gesti dello eccellentissimo, e acutissimo Principe de' Matematici Messer Girolamo Bigazzini no-

(1) Questa Vita talquale come si pubblica, si è tratta dal Mss. di più memorie perugine di Raffaelle Sozj Perugino fol. 35 di cui veggasi Vermiglioli *Bibliografia degli Scrittori Perugini II.* 293. Altri Elogj del Bigazzini si hanno nella Centuria seconda *Elog. Civ. Perusinor.* di Cesare Alessi *pag.* 162, e frà gl' inediti di Filippo Alberti. *Vermig. Bibliogr. Perug. pag.* 2.

bile Perugino (rivolgendomi pur' ora intorno all' eccellenza, e sublimi onori, che a uomo sì grande e dotto si conviene) non possa se non con molta amaritudine d' animo lagnarmi, conoscendomi di forze deboli, ed ingegno povero, e forse indegno di ragionare de' grandissimi meriti, e valore del Bigazzini; lume di tutt' Italia nelle speculative Scienze Matematiche, che a più dotti e pregiati inchiostri si converrebbe, che il mio non è, di trattarlo. Tuttavia confessando l'errore dell' ignoranza mia, non solo potrò dire una parte della sua gloria, ma non pure mi sarà concesso di potere adombrare una particella delle singolarissime, e veramente rare e peregrine sue virtù, e a guisa di pittore poco pratico, e ignobile nell' arte, mi sforzerò di tirare alcune linee di disegni assai sconciamente e rozze, sopra la vita di un uomo illustre e chiaro ancora nelle lontane parti di questo emisfero, come è stato il Bigazzini; serbando il luogo a pittore nobile, e che arte e disegno possieda, in saper espri-

mere vagamente e riccamente l' eccellente pittura, che si conviene a rappresentare con finissimi colori e dotta mano la vita, i gesti, e gli onoratissimi studii di tanto eccellente Matematico.

Nacque adunque Messer Girolamo Bigazzini a Perugia da Messer Francesco Bigazzini, e da Madonna Bernardina Baglioni (1) l'anno 1480. (2) ed essendo il Padre nobile, e molto ricco, così cercava d' ingrandire la sua onorata famiglia delle ricchezze, delle virtù; e arrivato Messer Girolamo agli anni che cominciar poteva ad apprendere la lingua latina, fu dal prudente Padre, che di vivace e pronto spirito conosceva il figliuolo, provveduto di buono e diligente Precettore; e cominciando Messer Girolamo con molto

(1) Pare che il Sozj ignorasse il nome di codesta sua genitrice, avendolo in quel luogo omesso, ma si conosce da due rogiti di Francesco di Pietro 1510. *fol.* 444. e di Lodovico di Ser Bartolomeo del 1518. in cui Francesco Padre di Girolamo era già morto *fol.* 138.

(2) Il Sozj pare che ignorasse l'anno del suo nascimento, omettendolo in quel luogo.

ardore ad invaghirsi e dilettarsi degli studii, nella sua adolescenza con molta vigilanza, cominciò a volgersi a belli e profittevoli studii di Filosofia, udendo con molto suo piacere l'istrumento principale di tutte le scienze, e alla Logica continuò alcuni anni con molto elevato ingegno; e avendo in queste Scienze pure acquistato assai, sempre si diportava con alcune delle Scienze Matematiche, e invaghitosi sopra modo dell' Aritmetica e Geometria, come principalissime parti della Matematica, a quelle maggiormente drizzava i suoi pensieri, ne' potendo nella nostra Città udire dalla viva voce di alcuno eccellente in quelle, si stava studiando da se stesso Euclide, Boezio, Giorgio Valla, e alcuni altri dottissimi Autori.

Ma capitando poi nella sua giovinezza a Perugia Fra Luca (Paccioli) dal Borgo dell' Ordine di S. Francesco in quei tempi nella Matematica molto famoso; la Città per avventura a prieghi di Messer Girolamo, diede onorata con-

dotta a Fra Luca [1], che pubblicamente insegnasse, e leggesse cose di Aritmetica, e Geometria, avendo egli in que' giorni dato alle stampe la sua Opera di foglio, chiamatola somma di Aritmetica e Geometria; la quale opera essendo allora in grandissimo pregio e nome, i nostri Signori Priori di quel tempo vigilantissimi al bene e utile pubblico, con molto fervore pregavano, e comandavano a Fra Luca, che quella volesse esporre e dichiarare a molti giovani Perugini, che desiosi d' intenderla, ogni giorno negli studii s' affaticavano. Ma sopra tutti, e innanzi agli altri di gran lunga mostrava molto valore in quegli studii il Bigazzini, e per la cognizione che egli aveva sopra Euclide, e ancora sopra la pratica del libro di Fra Luca, si era con molto onore messo alla vera teorica de' Numeri, e all' Algebra attendeva, e cercava ajuto da Fra

(1) Ciò deve essere accaduto nel 1560. in cui Fra Luca tornò nuovamente a leggere Matematica in Perugia, ove era già stato negli anni 1478. e 1486.

Luca, che alcuni luoghi della sua opera difficile ad intendersi, volesse dichiarargli, siccome egli ai Signori Priori aveva promesso di fare. Ma il Frate che era, siccome il Bigazzini più volte mi diceva, pieno di arroganza, e d' ingratitudine (1), e forse colmo d' invidia, con parole alterate rispondeva che il Bigazzini voleva saper troppo; e questo non peraltro, nè d' altra cagione procedeva, che dal dolore che il Frate aveva di vedere il Bigazzini così felice nell' apprendere le scienze speculative della Matematica, con dubbio pure assai grande, che la virtù sua non fosse intenebrata dai raggi grandi dello splendore, che usciva dal petto e dalla fronte del Bigazzini; in maniera che negandogli bene spesso il Frate la dichiarazione della sua opera, fu da giusto sdegno il Bigazzini forzato a ricorrere dai Priori, di-

(1) Del carattere indomito ed arrogante di fra Luca parlò ancora Anton Maria Graziani *de script. invit. Minerv.* l. 41. Veggasi pure il Bettinelli *Risorgim. d' Ital.*

cendogli che il Frate non osservava loro le convenzioni, e obblighi che aveva nella sua condotta, e che a far quest' officio lo moveva non meno il suo interesse proprio, che quello de' giovani suoi compagni, che maggior bisogno ne avevano di lui.

Ma invaghito tuttavia maggiormente il Bigazzini ai bellissimi studii di Matematica, si pose con assiduo, e ordinato studio alle cose di Astrologia, e in quella così favorevole e benigna gli fu la natura che, congiunta con l' artificio che egli saggiamente s' acquistò dalle sue molte fatiche, divenne in spazio di alcuni anni non meno famoso in questa, di quello che egli si fosse nella teorica e pratica di Aritmetica, e di Geometria. E per potere più agiatamente e senza alcuna noja esercitarsi alla speculazione de' moti Celesti, a Coccorano suo Castello spesse volte in alcuni luoghi riposti si metteva a studiare le teoriche de' pianeti del Peurbacchio, l' Almagesto di Tolomeo, le tavole di Giovanni Monteregio, e di altri

dottissimi uomini e fece tale profitto che nelle cose di Astrologia divenne famoso e raro: e Messer Luca Gaurico che in quei tempi in Italia si aveva vendicato il primo luogo, teneva grandissima amistà con Bigazzini, tenendolo in molta stima, e lodandolo per molto eccellente uomo, e ne diede saggio dell' amore grande che gli portava, scrivendogli spesso sopra alcune cose difficili di Astrologia, richiedendolo del suo grave e dottissimo giudizio; e per colmare d' amorevolissime dimostrazioni la loro stretta amicizia, più volte venne a Perugia il Gaurico a godersi virtuosamente e con suo infinito piacere la dottrina che usciva dalla viva voce del Bigazzini. Parimente fù spesse volte visitato con le Lettere, e con le proprie persone da molti Principi, Signori, e dottissimi Uomini, che contezza avevano del suo molto valore, e di tali scienze gusto grandissimo avevano. Fu avuto in grande stima da molti sommi Pontefici, e Paolo III. più volte con brevi e lettere Apostoliche

lo richiese a molte imprese difficili e di grandissima importanza, che nel suo Pontificato occorrevano, e dal Bigazzini fu servito con molto amore, e soddisfazione grande del Pontefice; e se il Bigazzini avesse nella Corte di Roma cercato onori, dignità, e ricchezze, ne' avrebbe conseguito a sua voglia. Ma l' animo suo nobilissimo, e tutto rivolto alli studii grandissimi che fanno gli uomini immortali, faceva che egli disprezzava simili onori, e ricchezze; anzi era talmente infiammato alle divinità delle Matematiche, che più volte meco discorrendo della vita sua diceva che se da troppo grave peso de' quattro figli Maschi, e de' fratelli, e della Consorte, non fosse stato ritenuto per debito di onore (non veggiendo egli che in Italia fosse gran copia di Matematici), si sarebbe in ogni modo risoluto di passare i monti, ed ire a Cracovia Città Reale di Polonia, dove a suoi tempi fioriva lo studio di Astrologia; e poscia avrebbe voluto cercare gli altri floridi studii di Matematica, che so-

no Vienna, Ulma, Tubinga, Novimbergh, Parigi, e altre Città dove apertamente si viene a far professione di Matematica: e non d'altronde si moveva a dire questo suo pensiero, se non per mostrare il desiderio grande che egli aveva di farsi conoscere Professore di quelle nobilissime scienze negli Studii famosi, e grandi, lamentandosi alle volte di esser nato primogenito, per aver egli (benchè ancora fosse contra sua voglia) secondo l' uso quasi comune della nostra Patria, dovuto prender moglie (1) per la pace e mantenimento della nobile sua famiglia. Tuttavia ancorchè di sua natura fosse modestissimo, e che fuggisse sempre in tutti i ragionamenti le sue lodi, era nondimeno il suo nome e la sua gran fama ce-

(1) Il Sozj di lui Biografo tacque il nome di questa sua Consorte; ma da carta antica nel pubblico Archivio di Perugia, e frà i Rogiti di Felice d' Antonio 1528. *fol.* 400. si sa essere stata Ippolita di Eusebio Ranieri, che se sopravisse al 1556. potrebbe essere anche nominata nel testamento di Messer Girolamo, che ancor si conserva fra i Rogiti di Francesco Patrizj 1556. 16. *Decembre*.

lebre non solo per tutta Italia, ma nella Europa tutta, e in altri luoghi dove si faceva professione di Matematica: che quantunque egli fosse discosto pure assai di far vedere le cose sue publicamente alle stampe, era nondimeno di natura così facile e cortese a spandere le sue virtù a chiunque lo ricercava, che di già in diverse parti d' Italia si vedevano delle sue alte Dottrine scritte a richiesta d' altrui sopra la risoluzione di diversi quesiti intorno ai libri di Euclide, sopra cose d' Astrologia e d' Aritmetica speculativa, e intorno alla Geometria pur assai, in maniera che era ammirato in tutte le parti per un oracolo vero delle scienze speculative di Matematica: che non era alcun dotto in Italia nelle Matematiche, che per lettere almeno e con molta osservanza non lo visitasse bene spesso; ed io fui più volte presente quando il dottissimo Messer Girolamo Cardano (già famoso per le molte sue opere alle stampe) per uomini suoi mandati lo visitava, facendogli sape-

re che s' inchinava, e riveriva le sue molte virtù, e che aveva desiderio pure assai grande di servirlo. Da questi adunque, che l'osservavano e innalzavano a sommo grado di onore nelle Matematiche, si vede fare argomento della eccellente sua virtù, essendo egli tenuto in venerazione dal Gaurico, dal Cardano, e da molti altri dotti nelle scienze altissime delle Matematiche. Oltre che pure a Perugia spesse volte nel venire che facevano a questa Città i sommi Pontefici, (1) Cardinali, e altri Prelati che avevano loro dotti e segnalati uomini, s' udiva con le proprie orecchie il grido grande che que' famosi e rari uomini davano al Bigazzini; e si vedeva con gli occhi proprii l' onore, e le molte grate accoglienze, che Papi, e Cardinali, e molti Principi e Signori gli facevano: ma egli che di modestissima natura era, disprezzando quasi gli onori se ne vivea umi-

(1) In tempo che fioriva Girolamo nella sua Patria, vennero in Perugia i Pontefici Giulio II. Clemente VII. e Paolo III. replicate volte.

le, e secondo lo stato suo per avventura troppo parcamente usava gli onori e le molte ricche glorie, che quasi generalmente se gli davano. E forse questa sua parte di non essersi insuperbito per i tanti suoi meriti e valore, è pur degna di eterna sua gloria, poichè di rado gli uomini rari e eccellentissimi si trovano che non siano lacerati e quasi consumati dal veleno dell' ambizione, e della gloria di questo mondo.

Ma tornando al particolare dell' eccellentissime virtù di Messer Girolamo, si deve conchiudere senza punto d' adulazione, che egli sia stato un lume tanto grande nelle scienze matematiche, che non solo col felicissimo e divino ingegno suo abbia paragonato e agguagliato gli antichi Matematici e Filosofi antichi, così Greci, come Arabi, e Latini, ma in alcune cose di gran lunga gli ha superati. E qual di loro ha con tanta gloria e altezza d' ingegno posseduto l' intiero di tutto il corpo matematico, co-

me veramente se ne è fatto ricco possessore il nostro Bigazzini? e quando mai pe' secoli addietro, furono in un solo addunati tutti i tesori e preziose gioje delle Matematiche, e quando mai più dal Cielo per dono, e favore singolarissimo sarà concesso (non dico a Perugia) al mondo tutto, uno spirito che così altamente ci scuopra le divinità tutte delle Matematiche? quale adunque è stato che abbia manifestato al mondo speculativamente con tanta dottrina, le sottilità ascose delle Matematiche tutte? certo che ne' per gli scritti loro alcuno non è stato eccellentissimo in tutte le parti della Matematica, che notizia se n' abbia in queste nostre parti: che se diligentemente consideriamo gli scritti de' maggiori Matematici, alcuni di loro troveremo essere asceso a primi onori nella quantità discreta; alcuni nella quantità continua; altri nella discreta, e ne' numeri sonori della musica; altri poi saranno stati eccellenti nella quantità discreta, e nell' Astrologia, alcuni rari

nell' Aritmetica , e nella Geometria , altri rari nell' Aritmetica , nella Geometria , e nella Musica ; e in somma non si ha vera certezza che nell' Aritmetica , nella Geometria , nella Musica , e nell' Astronomia , alcuno di quegli antichi sia stato eccellente in tutte .

Or dunque glorioso , ne deve essere il Colle augusto , poichè l' eccellentissimo e miracoloso Messer Girolamo Bigazzini è stato il vero simulacro , e la vera imagine della Matematica tutta . Oh ! felice e ben' avventurato spirito , che a sommi gradi di vera gloria ne vivi , e viverai sempre nella memoria degli uomini ; per te il nostro Tebro è fatto altiero e pomposo ; i tuoi degni onori sono collocati nel più eminente luogo , che mai più salissero quei d' Atene , e di tutta Grecia . Oh ! dunque mille volte fortunato , poichè con l' altezze del tuo elevato e acutissimo intelletto hai penetrato le divinità tutte delle altissime scienze Matematiche , e sei tanto alto asceso che appena dagl' intendenti si può credere che sia stato

possibile che ingegno umano abbia potuto arrivare. Nell' Aritmetica, nella vera teorica di Euclide intorno all' Algebra, e nelle quantità irrazionali, chi più altamente del Bigazzini le ha penetrate? E nella quantità continua, come si potrà mai tanto innanzi arrivare? che solo l' eccellenza sua profonda intorno al quinto, e al decimo di Euclide basta a farlo immortale. Che devo io dire della vera teorica, e ragione della Musica? (1) che quanto si appartiene ai numeri, e alle misure, il maggior lume non ebbe mai il mondo, e io in qualche particella ne posso rendere alcuna testimonianza, avendo per mia molta ventura udito dalla voce viva di lui l' esposizione di Boezio, e di Vitruvio al V. Lib., con infinite sue nuove invenzioni, e dimostrazioni matematiche intorno al soggetto della teorica della Mu-

(1) Fondatasi in Perugia nel 1561. l' Accademia degli Unisoni, di cui lo stesso Sozj ne conta la Storia, Girolamo si novera fra i Fondatori, col nome Accademico il *Tremulo*.

sica, con tanta speculativa, e sicura dottrina, che più felicemente io non avrei saputo desiderare. Che conviene dire intorno alle innumerabili sue lodi nell'Astrologia? che in tutte le sue parti era eccellentissimo, e nelle teoriche de' Pianeti, e del difficilissimo moto dell' ottava sfera, tanto altamente penetrava con le sue belle e maravigliose speculazioni, che al pari de' maggiori Astronomi correva; e se Giovanni da Monteregio il famoso, e Giorgio Peurbachio suo Precettore con gli altri Astronomi grandi ritornassero in vita, avrebbono cagione di gloriarsi, che il Bigazzini abbia egli altamente penetrato e inteso i loro scritti, in tutte le parti Matematiche; e il dottissimo Cardinale di Cusa intorno alla quadratura del Circolo, insieme con Archimede, vedrebbono ancor loro che il Bigazzini è stato di grandissimo ajuto a molti dotti, a dichiarare e mettere all' atto pratico le loro altissime Teoremate. Ma a che vado io rivolgendomi nel grandissimo campo delle virtù del Bigazzini? Che

tutta la vita mia non sarebbe bastevole a cercarlo; e la memoria, a raccontare le innumerabili e degne sue virtù, non potrebbe mai dirne quanto si converrebbe; ed essendo egli stato raro al mondo, conviene di tacere, col fine di concludere che egli fosse il vero Principe délle Matematiche tutte.

Trovandosi a Cocorano suo luogo gli venne un insulto apopletico, che tutto da un lato rimase impedito, e senza parlare. Furono subito spediti molti Medici a quella volta, per consiglio de' quali fu subito portato entro una lettiga a Perugia, e quivi fu curato con quella maggior diligenza che fu possibile; ma finalmente trovandosi grandemente debilitato, e mancandogli a poco a poco il color naturale, rese lo spirito al suo Fattore il vigesimo giorno del suo male (giorno critico, e da lui predicato per infelicissimo) che fù alli 30. di Marzo l'anno di nostra salute 1564. correndo dell' età sua l' anno 84; e siccome buono e divoto cristiano egli era, così piacque alla bon-

tà Divina di chiamarlo alla celeste Patria il giovedì santo, avendo prima ricevuti tutti i Sagramenti della Chiesa. Furono fatte le sue essequie il Sabato santo a 22. ore che fu il primo giorno di Aprile, con quella pompa funebre che al molto valore suo si richiedeva, essendo accompagnato il suo corpo alla Chiesa di S. Francesco da tutte le Religioni de' Frati, dal Clero de' Preti, e da Canonici di S. Lorenzo in sacris. Dietro al cataletto seguivano il Collegio de' Dottori e di Legge, e di Medicina, e dietro a questi seguitava tutta l' Università di Perugia, dogliosi tutti nel vedere spento un' uomo singolarissimo che illustrava Perugia, Italia, e Europa tutta. Fu fatto l' Offizio dai Religiosi nella Piazza di S. Francesco, ed essendo piena la Chiesa, fu udita una veramente elegante e bellissima orazione funebre, sopra le vere e grandissime laudi di Messer Girolamo, da Messer Orazio Cardaneto, il quale oltre mostrare i meriti singolari di tanto eccellentissimo uomo, e la perdita grande che

la Città nostra veniva a fare, disse assai cose intorno alla nobile e molto antica famiglia Bigazzini; e ancora che il Bigazzini fosse morto di vecchia età, era nondimeno robusto assai, e giovava a molti con le sue divine e rare virtù, in maniera che ricordando il Cardaneto la cortesia, la bontà, l'umanità, e l'altre belle parti che regnavano in quel buono e raro vecchio, non era alcuno he potesse contenersi di non versare molte lacrime; ed io, siccome lo provai allora e quando lo vidi con tanto mio dispiacere morire, così ora nel ricordarmi le molte amorevolezze e generosità che tante volte a mio grandissimo benefizio e onore mostrò quel cortese vecchio ver me, non posso se non grandemente dolermi d'averlo tardi conosciuto; e da due lustri, che con tanto mio diletto e piacere gli fui grato, ne vado pure di gloria ricco di avere avuto per Precettore (benchè io poco dalla natura sia stato ajutato all'apprendere la sua dottrina) il maggiore Matematico che allora avesse no-

me e grido. E sebbene io fui a seguitarlo nelle Matematiche negli ultimi anni suoi, nondimeno la generosità sua, che con tanto ardore mi guidava a quegli studii, era bastevole con la sua immensa dottrina a sollevarmi da terra, e condurmi vicino al porto sicuramente; e gli obblighi infiniti che io gli tengo, sono da me tenuti grandissimi; ed essendo quelli infiniti, ed io di meriti sfornito (come gli soleva spesso dire) non vi cade proporzione alcuna; adunque non avendo io mentre Egli visse potuto rendergli alcun guiderdone, che a me si conveniva, in morte tanto meno sarò di forze degno a poterlo fare; ma di predicar sempre i suoi onori, le sue cortesi maniere, i suoi santi costumi (poichè altro non posso), la sua generosa natura, e l'altre doti del bello e ben purgato animo suo, sforzerommi di fare.

Fù di piacevole natura nel conversare, e mostrare alcune cose di Matematica (a chi però desiderio ne aveva), leggendo sovente le cose di Euclide, di Astrologia, di Musi-

ca, e di Aritmetica; e lasciò nelle cose di Astrologia [1] Messer Vincenzio Menni [2] molto dotto; insegnando a molti, dei quali per avventura alcuni mostreranno col tempo non essere stati al tutto indegni di tanto eccellentissimo Precettore e guida nelle Matematiche scienze speculative.

(1) Girolamo unitamente a Vincenzio Oradini pubblicò un Prognostico Astrologico per gli anni 1523-1524. *Vermiglioli Bibl. degli Scrittori Perugini* I. 215.

(2) Di Vincenzio Menni, e de' suoi meriti letterarii veggasi l' opera citata *II*. 226.